

Quando è avvenuto il diluvio?

Indagini recentemente condotte dalla Humble Oil Company sulle tracce fossili degli strati alluvionali del Mississippi hanno permesso di stabilirne l'età, sottoponendo i diversi livelli delle acque, visibili soprattutto nel delta dei grandi fiumi, all'azione del carbonio. Il carbonio infatti si è rivelato in questi ultimi anni un utile sussidio dell'archeologia e della geologia: presente sia pure in minima parte in ogni sostanza organica, mescolato con il carbonio 12 e 13, il carbonio 14, radioattivo, si disintegra lentamente e si trasforma in azoto 14, l'isotopo stabile ed unico dell'azoto. Poichè sono necessari 5600 anni perchè esso si riduca della metà (16 grammi di carbonio di oggi si ridurrebbero ad un grammo tra 22mila e 400 anni), si può riuscire, percorrendo il tempo a ritroso, a stabilire una misura di antichità, limitata fino ad oggi a 3500 anni fa. Entro questo limite, può esser fissata oggi la data di ogni resto vegetale, di ogni reperto osseo, di ogni conchiglia marina trovata in giacimenti preistorici; e grazie a questa possibilità, si ritiene possibile svelare anche il mistero del diluvio.

In seicentomila anni si sono succedute varie epoche glaciali, l'ultima delle quali ha avuto il suo apice circa dodicimila anni fa, quando i ghiacciai ricoprivano la maggior parte dell'Europa e tutto il Canada. Ancor oggi la crosta di ghiaccio che copre la Groenlandia o il continente antartico ha uno spessore di tre chilometri, e se all'improvviso essa sgelasse, il livello dei mari si alzerebbe di sessanta metri o anche di più. L'ultima epoca glaciale aveva dunque provocato un notevole

abbassamento del livello delle acque.

Sottoposto al registratore di anzianità mediante il carbonio 14, il livello dei mari risulta essere stato diciassettemila anni fa superiore di cinquanta metri a quello attuale; nel mare Adriatico, notevolmente più piccolo, affioravano vaste superfici di terra che oggi si trovano almeno a 100 metri sotto il livello del mare, e Malta era un promontorio unito alla Sicilia. Quanto poi all'Europa occidentale, risulta che Francia, Inghilterra ed Irlanda costituivano una unica superficie che si spingeva 400 chilometri ad ovest dell'attuale Brest; non esistevano nè la Manica nè il Mare del Nord, e il Tamigi era un affluente del Reno.

All'improvviso, avvenne la trasformazione: per un subitaneo aumento di temperatura, i ghiacciai si sciolsero, invadendo con le loro acque la terra, non solo, ma saturando a tal punto l'atmosfera di umidità da provocare piogge diluviali che si riversarono su tutta la terra. Ecco quindi venire alla luce dati rivelatori di un'epoca preistorica del tutto sconosciuta, quella in cui l'uomo visse realmente su moltissime terre ora sommerse, prima che avvenisse quello che noi chiamiamo il diluvio universale.

Nel *Crizia* di Platone troviamo una curiosa notizia legata, cinquecento anni prima di Cristo, a quanto apprese Solone da sacerdoti egiziani, i quali conservavano nei loro libri la narrazione di fatti avvenuti novemila anni prima di Platone, ossia undicimila cinquecento anni prima della nostra epoca, in Paesi completamente diversi da come si presentano oggi.

«*In una sola notte* — si legge in Platone — piogge straordinarie sciolsero tutto il terreno che ricopriva l'Acropoli,

lasciandola nuda. Contemporaneamente a questa prodigiosa caduta d'acqua, *che fu la terza*, prima della distruzione avvenuta al tempo di Deucalione, si ebbero dei terremoti. Ma prima, in un'altra epoca, l'Acropoli si estendeva fino all'Eridone e all'Elisso. Essa era completamente coperta di terra e, salvo in qualche punto, formava tutta una pianura ».

Questo racconto coincide indubbiamente con quello biblico del diluvio, tramandatoci da una tradizione millenaria sotto una forma mitica ed allegorica.

Tutte le civiltà hanno conservato nelle loro leggende traccia di questo avvenimento; ma le prime tradizioni scritte non risalgono che a qualche millennio prima di Cristo; la tradizione risulta quindi certamente deformata dai ricami allegorici aggiunti di generazione in generazione. Invece la relazione contenuta nel *Crizia* platonico conserva un sorprendente rigore scientifico.

« Prima di tutto ricordiamo che sono passati novemila anni dalla guerra che, secondo i sacerdoti egiziani, scoppiò tra i popoli che abitavano al di là delle colonne d'Ercole e quelli che abitavano al di qua ». Si è discusso su questa cifra di 9000 anni data da Platone, sostenendo anche che volesse significare « mesi » e non « anni » e che il cataclisma che pose fine alla guerra tra gli abitanti dell'Atlantide e quelli del Mediterraneo risalisse, quindi, a 1200 anni prima di Cristo, molto più vicino cioè ai greci e agli egiziani contemporanei di Solone; ma in queste interpretazioni è evidente l'esigenza di una tesi e se ne può a maggior ragione dubitare ora che le misurazioni con il carbonio 14 hanno gettato una luce significativa sulla storia geologica del globo terrestre.

Nei millenni XI e XII si sono avuti dei mutamenti climatici ed oceanici di vastissima portata; ed è inquietante dover constatare come questa data, offerta da prove scientifiche, coincida con la tradizione egizio-platonica. Un aumento del livello delle acque di 100 e più metri presuppone degli sconvolgimenti straordinari dovuti a piogge gigantesche e ad un profondo riassetto della piattaforma del nostro continente. Quali le conclusioni da trarre? Il *Crizia* platonico, che purtroppo ci è giunto incompiuto, rivela l'esistenza di una civiltà sconosciuta al di là delle colonne d'Ercole, cioè fuori dal bacino mediterraneo: i suoi popoli entrano in guerra con quelli al di qua di Gibilterra; ma un cataclisma terribile, con piogge e terremoti, distrugge tutto, inghiottendo l'isola Atlantide. Accanto a questo c'è una data, che fissa questi avvenimenti a 12.000 anni dalla nostra epoca. Ma a noi non è mai giunta traccia di questo paese, e ciò che conosciamo delle società paleolitiche ci permette un riferimento valido solo fino a 5-6000 anni avanti Cristo. Oggi, però, il radiocarbonio ci fornisce una strana conferma dei fatti descritti a Solone dai sacerdoti egiziani. Un diluvio c'è realmente stato: il livello delle acque si è elevato considerevolmente, terre vastissime sono state inghiottite dalle acque e le piogge hanno cancellato ogni traccia di ciò che oggi noi vorremmo poter investigare. E' ancora forte in noi la tendenza a considerare frutto di fantasia i racconti giuntici dall'antichità, anche se abbiamo potuto spesso constatare che le ricerche sistematiche hanno finito per dar ragione agli antichi.

Valentina Zeni